

# Allora vinciamo!

written by Aleksandr Prokhanov | April 8, 2022

di *Aleksandr Prokhanov*

L'enorme città di Mariupol ridotta in macerie è un'operazione militare speciale. Le montagne di armature bruciate da Kiev a Donetsk sono un'operazione militare speciale. Squadriglie di navi russe sul bordo della strada di Odessa, che distruggono i bastioni ucraini, sono un'operazione militare speciale. Le infermerie da campo piene di sangue sono un'operazione militare speciale. Gli elicotteri ucraini che martellano la russa Belgorod sono un'operazione militare speciale. Prigionieri russi a cui sono stati cavati gli occhi, tagliate le dita, tagliati gli organi riproduttivi – questa è un'operazione speciale militare. La mobilitazione generale a Donetsk e Lugansk, dove giovani e vecchi sono messi sotto le armi, è un'operazione militare speciale. Rispettiamo la frase di questo *staffer*. No, non è la guerra. Non usiamo la minacciosa e rovente parola "guerra". Un'operazione speciale alla sua conclusione ha un risultato: successo o non successo. La guerra finisce con la vittoria o con la sconfitta.

Il destino della Russia viene deciso in Ucraina. E ogni cuore russo lo sa, sia che batta tra i negozi di Azovstal saltati in aria, sia che batta nel petto di un insegnante di un povero villaggio di Vologda. La guerra è una grande, immensa, vivente parola sacra nella coscienza russa, come la parola Russia e la parola Vittoria.

La battaglia di Kulikovo con Peresvet, Oslyabey e Dmitry Donskoy può essere chiamata un'operazione militare speciale? La battaglia sul ghiaccio con Alexander Nevsky può essere chiamata un'operazione militare speciale? La battaglia di Borodino con Kutuzov e Bagration può essere chiamata un'operazione militare speciale? Ci sarà uno scoop nella squadra di propaganda posteriore che osa chiamare la battaglia

di Stalingrado un'operazione militare speciale?

La battaglia che l'Occidente sta conducendo con la Russia ha una linea del fronte dall'Alaska a Città del Capo, da Lisbona a Hokkaido. È una battaglia spietata, senza pietà, senza pari, che attinge a tutte le risorse a disposizione delle parti in lotta. Le armi di ultra-precisione, la capacità di produzione delle fabbriche, le fonti di energia, che siano turbine eoliche, turbine a gas o reattori nucleari. Eserciti di terra e d'aria si stanno scontrando in questa battaglia, le agenzie di *intelligence* del mondo stanno combattendo, i diplomatici si stanno scontrando in incontri palesi e segreti.

Una delle risorse principali in questa battaglia globale è la volontà. La volontà del popolo, la volontà del *leader*, la volontà dell'*élite* nazionale. Nella coscienza russa, la parola "guerra" risveglia profondi sentimenti di reliquia, che trasformano il pensiero russo in una coscienza difensiva. Questa coscienza difensiva, che incoraggia il popolo a una grande pazienza e al sacrificio, ha nel suo cuore l'idea della vittoria. La vittoria permette al popolo russo di sopportare l'intollerabile, di raggiungere l'irraggiungibile, di rovesciare l'assalto delle tenebre che augurano alla Russia una rovina irrevocabile, per tutta l'eternità. La battaglia di oggi in Ucraina non è un conflitto locale. Il piano Barbarossa di Hitler è stato resuscitato, non lasciando nessun posto per la Russia sulla terra e nessun posto per il popolo russo nella storia mondiale.

Da un mese c'è una lotta sanguinosa, e con quanta cautela la propaganda di stato la racconta. I corrispondenti di guerra esausti e fumosi sono eroi impeccabili. Ma il loro resoconto è estremamente conciso. Giorno dopo giorno mostrano delle rovine, dei profughi piangenti e delle vittime di incendi, pochi nazisti pentiti, e dei pani che un soldato russo mette nelle mani tremanti di una vecchia senza tetto, ma questo è solo un assaggio della realtà. Perché non ci sono canzoni patriottiche sui canali televisivi, non risuonano poesie

patriottiche? Perché i giudizi degli esperti altamente cerebrali assomigliano così spesso a materassi stantii e assonnati?

La volontà del popolo è come l'acciaio che bolle nelle martore di una battaglia popolare. Quest'acqua bollente è preziosa come il motore a polvere dei razzi ipersonici, come i nominativi dei combattenti che guidano i veicoli corazzati all'assalto delle fortificazioni., ed è una disgrazia quando un mucchio di detriti di ghiaccio viene versato in quest'acqua bollente, impedendole di bollire. Tale gelida spazzatura è stata la dichiarazione di Medinsky dopo i negoziati a Istanbul. Tale spazzatura era la presenza a quei colloqui di Abramovich, uno dei personaggi più odiati dell'era Eltsin. L'apparizione di questi personaggi ha causato panico, confusione e uno straziante struggimento tra i patrioti russi, per i quali il tradimento e la slealtà fanno parte della vasta e amara esperienza di salvare la Russia. I nemici esultavano, ridevano, fischiavano due dita dopo le colonne corazzate russe che si ritiravano da Kiev.

Se c'è un'operazione speciale in corso, è perfettamente accettabile che Abramovich appaia, e che Chubais torni in Russia, e che il ritorno trionfale della baronessa sanguinaria vestita di nastro Sobchak e Urgant e Galkin e la diva Pugacheva e Khodorkovsky e il perdente di peso Navalny. No, niente di tutto questo è accettabile. Se c'è una battaglia universale nel mondo, ci può essere solo un risultato – la vittoria, la vittoria eterna che ha accompagnato la Russia in ogni momento della sua storia millenaria, assicurandola nell'universo per l'eternità.

La prima parola che un bambino russo pronuncia appena impara a parlare è Vittoria. L'ultima parola che si raffredda sulle labbra di un vecchio che parte per altri mondi è la parola Vittoria.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Katehon.com

8 aprile 2022